

IN BREVE**BOLOGNA****Dario Fo in scena con il testo di Rame**

● Domani alle 21 al Teatro Duse di Bologna ari Fo torna a teatro con una presentazione-spettacolo dedicata al libro *In fuga dal Senato* il prezioso lascito in cui Franca Rame ripercorre l'amara esperienza vissuta in Parlamento tra il 2006 e il 2008.

FESTIVAL A CAGLIARI**Omaggio in danza a Elsa Schiaparelli**

● Stasera al Festival Internazionale di Nuova Danza a Cagliari i riflettori si accenderanno su Asmed-Balletto di Sardegna e la compagnia AdArte che debutteranno con la coproduzione Elsa, dedicata alla grande stilista italiana Elsa Schiaparelli che rivoluzionò la storia della moda e del costume nella Parigi degli anni '30. Lo spettacolo mostrerà al pubblico il rapporto di complicità che negli anni si è instaurato tra la danza, la moda e le arti figurative e sarà preceduto da un breve incontro con Carmela Piccione, critico di danza e giornalista.

ANNIVERSARI**Duecento anni di scuola di ballo alla Scala**

● Lunedì alle 17.30 presso il Teatro alla Scala verrà presentato il volume «Album di compleanno. 1813-2013. La Scuola di Ballo dell'Accademia Teatro alla Scala», curato da Francesca Pedroni ed edito da Tita. Con la curatrice, intervengono Frédéric Olivier, Direttore della Scuola di Ballo e Mariacristina Cedrini della Fondazione Bracco. Saranno presenti le étoile Liliana Cosi, Oriella Dorella, Roberto Fascilla, Carla Fracci, Luciana Savignano. Il volume ripercorre la storia di una delle istituzioni coreutiche più prestigiose del mondo, la Scuola di Ballo del Teatro alla Scala.

TEATRO / 1**«Lezioni americane» di Giorgio Albertazzi**

● Giorgio Albertazzi torna sul palco del Teatro Ghione (Roma): fino al 17 novembre andrà in scena «Lezioni Americane» di Italo Calvino. Si tratta di cinque conferenze scritte nel 1985 da Italo Calvino per le «Charles Eliot Norton Poetry Lectures» della Harvard University. L'invito fu un vero e proprio evento: Calvino sarebbe stato il primo italiano a tenere quelle conferenze, preceduto negli anni dalle più grandi personalità della letteratura mondiale: T.S.Eliot, Stravinsky, Borges, Northrop Frye, Octavio Paz.

TEATRO / 2**Pirrotta, «All'ombra della collina»**

● Ultimo giorno di replica oggi per lo spettacolo di Vincenzo Pirrotta «All'ombra della collina» (Teatro Argot, «Dominio pubblico»). La storia narra di un ragazzino che compie, come nella più grande tradizione letteraria antica, da Omero a Virgilio, un viaggio in un ipotetico «inferno», accompagnato da un mentore che per lui è stato maestro di vita, parlandogli attraverso i suoi libri che il protagonista sin da piccolo leggeva, eredità lasciategli dal nonno comunista. Ripercorre la sua infanzia, vissuta in un paese della provincia palermitana mafioso e democristiano.

Quattro amici al Bar Lume

Intervista a Filippo Timi al suo esordio in tv

Dai romanzi di Malvaldi due serate in onda su Sky Cinema L'attore: «Aspettavo il copione giusta e finalmente è arrivato Il cast? Straordinario. Anche Monni, vitale e spregiudicato»

FRANCESCA DE SANCTIS
fdesanctis@unita.it

STAVOLTA SARÀ UN «BARRISTA» (CON DUE RR, ALLA TOSCANA), ARGUTO, SARCASTICO, CONVINTO CHE IL CLIENTE NON SEMPRE HA RAGIONE E CON L'INDOLE DEL DETECTIVE. In tv, però... E questa è una gran bella novità per Filippo Timi, attore straordinario che finora abbiamo molto apprezzato in teatro e al cinema, ma mai sul piccolo schermo. Vedremo come se la caverà in questa nuova miniserie: *I delitti del Bar Lume* (regia di Eugenio Cappuccio), due film in onda l'11 e il 18 novembre in prima serata su Sky Cinema IHD (e disponibili su Sky OnDemand), realizzata per Sky da Carlo Degli Esposti, con la sua casa di produzione Palomar, la stessa che ha portato con successo in tv le storie di Montalbano, ideate da Andrea Camilleri. In questo caso i romanzi dai quali prende spunto la miniserie sono quelli di Marco Malvaldi, *Il re dei giochi* e *La carta più alta*, ambientati nell'immaginaria Pineta (tra Pisa e Livorno), dove la tranquilla atmosfera di provincia sarà sconvolta dalla notizia di un delitto. Ed ecco che Massimo il «barrista» e i suoi quattro amici attempati (Carlo Monni, Atos Davini, Massimo Paganelli, Marcello Marziali) si trasformano in una squadra di detective improvvisata ma molto efficace.

Filippo, come mai questa incursione nella tv?

«Mi hanno proposto uno, anzi due copioni scritti molto bene ed ho deciso di accettare. Il ruolo che devo interpretare è divertentissimo, per niente scontato».

Quindi questa lunga attesa è stata del tutto casuale... non è che snobbi la televisione?

«No no, è solo che avevo avuto poche proposte e nessuna mi aveva convinto. Insomma, non mi era ancora capitato un buon copione».

Cosa guardi in tv?

«Guardo soprattutto le serie televisive, quelle americane».

E i gialli, invece, ti piacciono? Conoscevi i libri di Malvaldi?

«Non amo molto categorizzare. Diciamo che mi piace molto leggere. Leggo gli horror, *Shining* di Stephen King per esempio è un libro che ho amato molto, ma anche i saggi di filosofia. I romanzi di Malvaldi non li avevo letti ma mia sorella, lettrice accanita, mi aveva detto che erano bellissimi. E in effetti lo sono, li ho letti mentre giravamo».

Cosa ti ha colpito?

«Il fatto di ambientare un giallo in un paesino toscano rende tutto più vero, più vicino al lettore. Il barista che inciampa nel delitto crea una certa leggerezza, secondo me funziona».

E con il cast come è andata?

«Benissimo, tutti attori molto professionali, davvero straordinari».

Tra gli interpreti c'è anche Carlo Monni, recente-

mente scomparso, che ricordo hai di lui?

«Non riesco a pensare che lui non ci sia più. Per me c'è ancora. È un grandissimo attore, vitale, spregiudicato, vero, compagno, le sue improvvisazioni sul set sono... wow...».

Un toscano, come il tuo personaggio Massimo: ma tu sei umbro, come te la sei cavata col dialetto toscano?

«Io spero bene... i due dialetti in fondo si assomigliano e poi ho avuto un attore che mi ha fatto da coach sul set, in effetti è stato un po' come recitare in una lingua straniera».

Farai concorrenza a Montalbano?

«No no... impossibile. Sono due cose diverse. Qui siamo in una provincia, è una commedia, c'è un'al-

tra atmosfera».

Se penso a quando facevi i tuoi laboratori di teatro all'Angelo Mai (Roma)... mi sembra ieri. E invece sono passati già un po' di anni, e nel mezzo tanti film e il successo. Quanto è cambiato Filippo?

«Sono solo cresciuto, come tutti. La vita è trascorsa ma io mi guardo allo specchio e mi vedo sempre uguale. Sai, mi frequento ogni giorno e non mi accorgo del cambiamento...».

Da qualche giorno è nelle sale «Un castello in Italia» di Valeria Bruni Tedeschi: è vero che quando hai fatto il provino ti è stato detto che non c'entravi nulla col ruolo?

«Sì è vero, poi invece Valeria ha cambiato idea. Forse eravamo fratelli da qualche altra parte (è una pellicola semi-autobiografica, Timi interpreta il fratello malato di hiv, ndr). Abbiamo scoperto di avere lo stesso umorismo. È stata una bellissima esperienza».

In questi giorni sei al Festival del Cinema di Roma con due film: uno in concorso («Corpi estranei» di Mirko Locatelli) e uno fuori concorso («Come il vento» di Marco Simon Puccioni). Che ruoli interpreti e soprattutto secondo te sono film che ci piaceranno?

«Ah vi piaceranno moltissimo tutti e due... Nel primo sono un papà umbro con un figlio piccolo, nel secondo sono il marito della prima direttrice donna di un carcere e faccio teatro per i carcerati. Saranno una bella sorpresa».

Filippo, ma c'è un ruolo che ti piacerebbe interpretare e che non hai ancora fatto?

«No... io li farei tutti. Quando interpreto un personaggio in quel momento per me è il ruolo più bello del mondo. Ecco perché non c'è un personaggio che io ho amato più degli altri».

E per il teatro cosa hai in serbo?

«Inizia la tournée del *Don Giovanni*, che ha debuttato a Milano. E poi farò un nuovo spettacolo, ma per ora non dico altro. Per il futuro chissà, preferisco vivere bene il presente».



Dalla miniserie «I delitti del Bar Lume», in onda su Sky Cinema in prima serata, da domani

Giardino: un'onesta Storia a fumetti

**IL CALZINO DI BART**

RENATO PALLAVICINI

«GUARDARE LE COSE COME SONO E RACCONTARLE CON ONESTÀ».

Per Vittorio Giardino è un principio etico che coincide con il suo mestiere: quello di un autore di storie a fumetti che guardano la Storia e che la raccontano con onestà e, ancor più, la disegnano con scrupolo. Dello scrupolo e della puntigliosità di Vittorio Giardino sapevamo; come sapevamo che la sua ansia di documentazione ne rallenta, quasi a dismisura, il lavoro. Tanto che, per fare un esempio, il suo *Jonas Fink*, romanzo di formazione di un giovane ebreo praghese, aspetta da un quindicennio la conclusione della sua saga, fermatasi ai primi due volumi. Ulteriori conferme ci arrivano da un bel volume dedicato all'autore bolognese, *Vittorio Giardino* (Exòrma, pp. 128, euro 21,50), firmato da Oscar Cosulich, critico di cinema, cartoon e fumetti. Il volume, tra l'altro, è il primo dedicato al fumetto di una collana che si occupa di arte contemporanea; e si contraddistingue per eleganza e cura grafica. Libro dalla struttura duplice, con una prima parte che contiene un saggio storico-critico su Giardino, e una seconda con un'acuta intervista all'autore di fumetti, diventati ormai classici, come Sam Pezzo, Rapsodia ungherese, *La porta d'Oriente*, *No pasarán* e, appunto, la trilogia di Jonas Fink. In mezzo una scelta di tavole e schizzi di Giardino, affiancati a una serie di fotografie dei luoghi reali dove sono ambientate le storie - da Istanbul, a Barcellona a Praga - e di documenti, manifesti e giornali che testimoniano del certosino lavoro di ricerca. Se ne volete ancora una conferma visiva, andate sul sito Fumettologica (<http://www.fumettologica.it/2013/10/nello-studio-di-vittorio-giardino/>) dove trovate un reportage fotografico che mostra il tavolo di lavoro dell'autore pieno di libri, romanzi, ritagli di giornale su Praga e la Cecoslovacchia, al centro dell'«infinita» vicenda di Jonas Fink.

r.pallavicini@tin.it